

di **Silvia M. C. Senette**

BOLZANO Domani, con l'inizio del nuovo anno accademico, lo Studio Teologico Accademico (Sta) di Bressanone accoglie una lieta e attesa novità: Padre Martin Lintner, 52 anni, assume il ruolo di preside, subentrando al professor Alexander Notdurfter. Un incarico biennale, con possibilità di rinnovo per altri due anni, che Lintner considera non privo di sfide. «Non è un orizzonte lunghissimo per poter pianificare interventi» ammette il nuovo preside accogliendo comunque con gioia e sollievo il suo mandato.

Solo un anno fa, nel luglio 2023, la sua mancata nomina aveva fatto discutere a causa della roboante bocciatura vaticana che aveva sollevato non poche proteste e polemiche. La causa, sebbene mai chiarita ufficialmente, pareva collega-



Istituzione L'ingresso dello Studio teologico accademico di Bressanone. Nel tondo: il vescovo Ivo Muser



Studio teologico, l'ora di Lintner «Più legami con il territorio»

Il preside prende servizio dopo il veto del Vaticano: «Ho sentito la fiducia dei colleghi»

ta alla pubblicazione del libro che Lintner aveva scritto in tedesco nel 2011, tradotto in italiano e pubblicato nel 2015 con il titolo «La riscoperta dell'eros». Ufficialmente, però, la Congregazione per l'Educazione e la Cultura non ha mai chiarito i motivi del veto. In seguito alla bocciatura, teologi e istituzioni ecclesiastiche si erano mobilitati in sua difesa fino a quando, a marzo, il vescovo Ivo Muser era intervenuto in suo favore ottenendo rapidamente il "nulla osta" dalla Santa Sede.

Padre Lintner guarda ora con serenità a quel periodo turbolento: «L'anno scorso, dopo la risposta negativa del Vaticano, tutti i colleghi dello Sta avevano espresso solidarietà con me. Quando è arrivato il placet c'è stato un grande



Nuovo inizio Il preside dello Studio teologico accademico Martin Lintner

sollievo da parte di tutti». Un sentimento sincero che si è tradotto, oggi, in un forte sostegno nei suoi confronti; elemento che Lintner non dimentica di sottolineare: «Devo ringraziare i colleghi per la fiducia e il vescovo Muser, senza il cui sostegno non sarei qui nelle vesti di preside dello Sta». Ripercorrendo le vicissitudini dello scorso anno, Lintner ammette di aver attraversato momenti difficili: «All'inizio ero deluso, poi arrabbiato. Ma con il tempo ho

ritrovato la calma, aspettando di capire cosa sarebbe successo». La svolta di marzo è stata vissuta dal sacerdote come una sorta di «riabilitazione agli occhi dell'opinione pubblica, dopo che iniziali voci infondate mi avevano creato non poche difficoltà».

Ora che ogni nube si è dissipata, Lintner si prepara a guidare lo Sta con determinazione, pur riconoscendo le difficoltà che lo attendono: «Dovrò rielaborare gli statuti per adattarli alle nuove norme del Vaticano. Sarà un grande lavoro, che sottrarrà tempo alla mia passione per l'insegnamento e le pubblicazioni scientifiche». Tra gli obiettivi del nuovo preside c'è quello di rendere lo Sta una presenza più visibile nella società altoatesina: «Vorrei rappresentare lo Studio come

Crisi di vocazioni
«Solo 13 studenti su 120 si preparano al sacerdozio, uno solo è altoatesino»

un'istituzione accademica seria e presente, capace di offrire riflessioni sulla società, sull'ecologia e sulla situazione sociopolitica». In quest'ottica, Lintner punta a rafforzare le collaborazioni con altre istituzioni locali come la Libera Università di Bolzano, l'Eurac e la Claudiana.

Una delle sfide principali sarà attrarre nuovi studenti, in un contesto di crisi vocazionale che si riflette anche sulle iscrizioni: «Una volta la maggioranza degli studenti si preparava al sacerdozio; oggi solo 13 su 120 iscritti sono seminaristi, dieci di loro provengono dall'Africa, due dall'India e solo uno dall'Alto Adige». La secolarizzazione e il calo delle nascite incidono su queste dinamiche, ma Lintner è determinato a «promuovere progetti specifici per i giovani, per aiutarli a vedere nella teologia un percorso che apre a professioni significative e con un futuro». Attualmente, lo Sta conta su 11 professori stabili e una ventina di docenti per i corsi di laurea in Teologia, Didattica della religione e Filosofia. «I corsi più popolari includono materie bibliche, etiche e teologiche, ma c'è interesse crescente anche per le scienze umane — spiega il neo preside —. Stiamo lavorando a un nuovo corso di Arte ecclesiastica, per comprendere e valorizzare il patrimonio artistico delle nostre chiese», aggiunge dimostrando una visione ampia e inclusiva del ruolo dello Sta.

Lintner non nasconde le difficoltà legate alla gestione di un istituto con studenti che, spesso, sono già impegnati professionalmente: «Molti dei nostri giovani sono lavoratori o devono conciliare lo studio con la vita familiare. Questo richiede un impegno da parte nostra per offrire loro il supporto necessario». Inoltre, l'Istituto Superiore di Scienze Religiose (Issr) di Bolzano non potrà più accogliere nuovi studenti, obbligando lo Sta a trovare soluzioni alternative, «come una collaborazione con l'Issr di Trento». Con il suo mandato biennale, Padre Lintner si prepara ad affrontare quindi un percorso ricco di sfide ma anche di opportunità, con l'obiettivo di rendere lo Sta di Bressanone un punto di riferimento sempre più importante nel panorama accademico e sociale dell'Alto Adige.